

Disposizioni regionali successive all'abrogazione dei commi 2 e 3 dell'art.63 L.342/2000

Gentile Responsabile del settore Fiscalità e Tributi,

Con la presente, in qualità di appassionato e possessore di veicoli di interesse storico e collezionistico, le inoltro la nota del **Registro Italiano Veicoli Storici** in merito alla recente abrogazione dei commi 2 e 3 dell'art. 63 L.342/2000, di cui condivido pienamente il contenuto e le finalità.

Cordialmente

_____, li ____ / ____ / ____
(luogo e data)

(firma)

Nota sulle agevolazioni fiscali per i veicoli ultraventennali – RIVS, 14 gennaio 2015

La recente Legge di Stabilità 2015 ha operato una rivoluzione a livello nazionale relativamente ai benefici fiscali per i cosiddetti veicoli di particolare interesse storico e collezionistico, con l'abrogazione dei commi 2 e 3 dell'art 63 L.342/2000 e il conseguente annullamento di qualunque beneficio fiscale a favore dei veicoli con età compresa tra i 20 e i 30 anni.

A seguito dell'introduzione di tale norma, in qualità di attori interessati, abbiamo con stupore riscontrato l'attivismo di numerose Amministrazioni Regionali, che solo ora sembrano essersi ricordate dell'importanza del mondo dei veicoli storici e soprattutto sembrano essersi rese conto del potenziale danno al settore derivante dalla suddetta norma.

Dunque, nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della norma e ancora mentre le scriviamo, si segnalano diverse iniziative e dichiarazioni d'intenti nel segno di una reintroduzione delle sopracitate agevolazioni per mezzo di apposite normative regionali.

Come Registro che raccoglie appassionati in tutto il territorio nazionale, non potremmo che dichiararci scontenti di tale fermento e ovviamente appoggiare tutte le iniziative in favore dei collezionisti. Tuttavia, visto il tenore di alcune delle dichiarazioni e delle proposte che abbiamo potuto leggere, riteniamo sia necessario, prima di unirvi ai festeggiamenti, sottolineare alcuni potenziali pericoli a cui, con eventuali mosse avventate, le amministrazioni si esporrebbero, rischiando in particolare di ledere la libertà di associazione degli appassionati. Ci rivolgiamo dunque a lei, e ai suoi pari ruolo in tutte le regioni, per esporre quelle che sono le nostre perplessità e, soprattutto, le nostre proposte. Con grande preoccupazione leggiamo infatti di progetti presentati ad alcune Amministrazioni Regionali dall'ente ASI – Automotoclub Storico Italiano – per far sì che solo i veicoli certificati dal suddetto ente, compresi gli ultratrentennali, siano soggetti al pagamento di una tassa di circolazione annua pari a 30 euro per le automobili e di 20 euro per le moto. Una simile proposta, se dovesse trasformarsi in legge, sarebbe *in primis* contraria alla volontà della Legislazione Nazionale e in secondo luogo, iniqua per gli appassionati, oltre che anticostituzionale.

Già con la precedente legislazione – poco chiara nella sua formulazione – ASI è stato negli ultimi quindici anni e in moltissime regioni italiane l'unico ente a cui gli appassionati hanno potuto rivolgersi per il rilascio di certificazioni utili a godere dei benefici fiscali, esercitando di fatto un monopolio ingiustificato e ingiustificabile. Al di là delle considerazioni sull'operato dell'associazione, che a detta del suo stesso Presidente è stata in molti casi inadeguata, si è posto negli anni un evidente problema di libertà di scelta da parte dei contribuenti. Agenzia delle Entrate, Corte Suprema di Cassazione e numerosissime Commissioni Tributarie interpellate negli ultimi quindici anni, hanno unanimemente stabilito non solo l'insussistenza, in

capo alla sola ASI, di un potere certificatorio con effetti fiscali, ma anche la sua incongruenza con i più elementari principi del diritto.

La recente modifica, abrogando i benefici fiscali, ha di fatto cancellato il potere della stessa ASI ma ora, se dovessero passare progetti come quello sopra descritto, il monopolio cacciato dalla porta, rientrerebbe dalla finestra, perfino ingigantito se l'obbligo d'iscrizione riguardasse anche i veicoli ultratrentennali. Agendo come unico ente certificatore, ASI, associazione privata, si sostituirebbe di fatto ad un ente impositore pubblico, in violazione dell'art. 23 della Costituzione e, operando in una situazione in qualità di trust, obbligherebbe gli appassionati al versamento di una quota associativa ad una unica associazione, cosa assolutamente lesiva della libertà di associazione (art. 18).

La nostra idea, che si rifà alle Legislazioni già in essere presso la Regione Piemonte, è quella per cui ogni iniziativa, atta ad ampliare l'accesso ai benefici, debba andare nella direzione della maggior libertà di scelta per tutti gli appassionati e debba coinvolgere fattivamente tutti gli operatori che si dimostrino in possesso di requisiti minimi di presenza territoriale e competenza tecnica. La libera concorrenza tra questi non potrà che essere un incentivo a migliorare la qualità dei servizi proposti e le opportunità, anche economiche, per gli appassionati.

La invitiamo pertanto, qualora la Regione in cui opera decidesse di intervenire con una propria legislazione in materia, a tenere conto delle nostre proposte e a interpellarci per eventuali consulenze o audizioni e, vista la delicatezza e l'attualità della tematica, ci rendiamo disponibili a fissare un incontro presso la sede regionale, per poter presentare il nostro punto di vista sulle migliori soluzioni da applicare al settore dei veicoli storici.

Se ciò non sarà possibile, per ovvii motivi di tempo, tenga presente che **l'inserimento del RIVS Registro Italiano Veicoli Storici**, in un emendamento o sub emendamento che citi gli **enti preposti alla certificazione dei veicoli d'epoca**, produrrebbe come effetto primario l'avvio di una democratizzazione reale con l'allargamento degli enti certificatori e, come effetto secondario ma non meno trascurabile, la sensibile diminuzione dei costi per gli appassionati. Tutto questo, fermo restando il fatto che sarebbe auspicabile che le regioni si dotassero di un'apposita legge regionale (vedi Regione Piemonte), che metta finalmente ordine in un settore che da troppo tempo è in mano a un ente monopolizzatore il quale ha determinato, più o meno volontariamente, l'attuale contrapposizione tra Stato e Regioni.

Siamo sicuri che tale scelta sarebbe accolta con favore dall'intero mondo dei collezionisti e appassionati di auto d'epoca, dando peraltro risalto alla sua Regione, che si doterebbe così di una **legislazione più evoluta** rispetto a quella adottata da altre Regioni, dimostrandosi sensibile alle istanze, soprattutto locali, di **liberalizzazione del settore** e di libertà di associazione degli appassionati cittadini e contribuenti.

RIVS – Registro Italiano Veicoli Storici

Galleria Ognissanti 26, 35129 Padova

Tel. 049.7801907

PEC: rivs@pec.rivs.it

Mail: infotributi@rivs.it

Web: www.rivs.it